

ELZEVIRO

L'abuffata della Rai e i palloni scoppiati

GIORGIO TRIANI

RISCHIA Di essere la delusione dell'anno. Diventa perché era sempre assurdo, paradossale sorprendente. Ora sappiamo a memoria domande e risposte come nel rosario. Ora pro nobis per Fabio Fazio e per Marino Bartoletti per "Quelli che il calcio". Così Emanuele Pirella nella sua rubrica televisiva su "L'Espresso" il 17 settembre scorso accompagnando alla rampogna l'invito ai due conduttori a rinnovare personaggi e galleria di figuranti. E mai credo un invito fu così prontamente accolto. Domenica scorsa infatti all'ultima puntata di "Quelli che il calcio" fra gli invitati, tra gli ospiti in studio c'era Emanuele Pirella. Proprio lui in persona (o era un sosia? Una bella del suo amico-nemico pubblicitario Gavino Sanna?)

Ora non so se si possa parlare di critico pentito oppure di suprema furbata del duo Fazio-Bartoletti. E nemmeno se avesse ragione l'ex direttore del "Comere dello Sport" Italo Cucci quando riferendosi a me scrisse che chi criticava Biscar di lo faceva unicamente per essere invitato al "Processo del lunedì". Certo è che la tv per dirla con la iannaresca e celebre colonna sonora del citato programma di Rai Tre, «non ha paura di nessuno». Di veramente avrebbe più rispetto di noi telespettatori (e benedico dei critici televisivi) non ci considererebbe pubblico indifferente. Numerosi conduttori che accettano tutto supinamente. Anche quel terrificante minestrone calcistico che da una domenica all'altra s'arricchisce sempre di nuovi ingredienti. Novità che in certi casi lasciano agghiacciati. Davvero quasi senza parole.

Di «Novantesimo minuto» è già stato detto tutto il male possibile. Peggio di come era partito non poteva continuare e infatti la stupida suspense sui risultati che in realtà sapevano già anche i bambini è stata abolita. Resta però la domanda sulle ragioni che hanno indotto ad allungare il brodo, alla quale forse l'unica risposta plausibile l'ha fornita al momento una vignetta di «Cuore»: «Hanno dilatato 90' minuti». «Per forza? Bistecca» non c'entrava più. E soprattutto il con-vincimento che di fronte alla finta eccitazione dei corrispondenti ai quali si è costretti a rimpiangere Tonino Carmo Ridatecello.

OFFRE LASCIAMO CAMO dov'è ma si prova a con-vincere Carletto Nesti ad esempio a smorzare i toni delle sue elegie calcistiche indegne delle odi pascoliane ma anche dei polpacchi di Ravanelli. In ogni caso è assolutamente escluso che «Fantacalcio» che ha debuttato sabato su Rai Due condotto da Antonella Clerici e Massimo Giuliani e «Telego» anch'esso stessa rete e condotto da Giacomo Mazzocchi al debutto domenica sera siano due programmi dei quali si sentiva la mancanza o che aumenteranno il tasso di competenza degli appassionati. Anche perché vedere Mazzocchi con occhiali da saldatore (dato che i concorrenti a cui legge le domande si scambiano un pallone che esplode quando uno dei due sbaglia, è spettacolo penoso).

Più che di fantacalcio di fantaspionaggio ci sarebbe (e c'è) bisogno di ridimensionare di ritorno alla realtà. Ma il problema è che la Rai dopo avere per anni pagato tanti miliardi (non «fanta» ma veri) alla Federcalcio utilizzando in minima misura l'esclusiva ora visto che il prossimo anno scadrà la convenzione vuole recuperare il tempo e i soldi perduti sfruttando le domeniche calcistiche oltre ogni limite. Al punto che il pallone è così al gonfio di pretesti e discorsi campati per aria che si rischia ormai in ogni momento lo scoppio e dunque la fuga del calcio televisivo. Speriamo presto.

CHAMPIONS LEAGUE. La Juve entusiasma, Steaua ko. Del Piero, un altro gol da cineteca



Deschamps contrasta un attaccante dello Steaua

La Signora regala tre gioielli

JUVENTUS-STEUA

3-0

JUVENTUS Peruzzi 6 Tacchinardi 7 (81 Vlerchowod sv) Torricelli 7 Ferrara 6 Pessotto 6 Paulo Sousa 7 5 Di Livio 7 Deschamps 7 Ravanelli 6 (88 Conte) Viali 6 5 Del Piero 6 (70 Padovano sv) (12 Rempulla 13 Porri)

STEUA Stelea 6 5 Dobos 5 Prodan 5 5 Csik 5 Pirvu 6 Raducan 6 5 Gilca 5 5 A Ilie 5 (76 Panait sv) Filipescu 4 6 (82 Nagy sv) Vlaoii 6 Lacatus 5 5 (55 Rosu 5 5) (12 Gherasim 14 S Ilie)

ARBITRO Gallagher (Inghilterra) 6 5

RETI 35 Di Livio 39 Del Piero 54 Ravanelli

NOTE serata tiepida. 35.000 spettatori sugli spalti del «Delle Alpi». Ammoniti Deschamps Ravanelli Pessotto Conte e Lacatus. In tribuna il ct della nazionale italiana Arrigo Sacchi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO Chissà che in un'altra vita Alessandro Del Piero non sia stato un musico o un rbdomante di suoni sconosciuti. Se è così il suo calcio ne è emanazione dolce e vellutata i suoi tocchi interpretazioni geniali i suoi gol composti suoni suggestivi. Aggettivi in libertà al servizio della musica calcistica? Assolutamente vero. Ma il piacere del calcio giocato è anche questo. E, ieri sera, Alex Del Piero il «Jonas» che nel Duemila avrà guada-gnato dieci miliardi (secondo le stime dei bene informati) ha rappresentato la sintesi di un affresco compiuto. Un idolo di fresca elezione che ha spento Roby Baggio frantumato come come una manna-caduta dal suo piedistallo e sta in

dato coralmemente col massimo del la ingratitudine a quel paese dalla curva Scirea.

Dietro Del Piero una squadra che sembra aver eletto la Coppa dei Campioni come la sua coperta migliore e nella quale ognuno nasce a offrire il meglio di sé del suo repertorio fino a realizzare una corallità di gioco che diverte. Su questo stondo è inevitabile che l'avversario faccia da tappezzeria. È stato così quattordici giorni fa quando i bianconeri si recarono a far visita al Borussia di Dortmund strangolando gli avversari nella loro tana. Così ieri sera per la Steua Bucarest il generoso complesso rumeno appassito da una minivalanga di gol dopo aver vissuto in un equilibrio seppur precario frut-

to di un autoconvincimento durato soltanto una trentina di minuti. Poi preceduto da una serie di prove tecniche di trasmissione di gol quasi fatti e altri mancati di palli presi per caso (Pessotto) di un bombardamento di calci d'angolo (quattro nello spazio di sessanta secondi) al 34 il gol messaggio di Di Livio seguito al 39 dal gol pen-nellata bis-bis di Del Piero (l'enne-sima fotocopia di quello realizzato a Dortmund e a Cesena nell'anni chevole agostana sempre contro il Borussia). Due a zero in cinque minuti con lo stile perfetto del pugile demolitore o se preferite di chi suole vampinnare le sue vittorie.

Dietro Del Piero c'è una squadra abbiamo detto. Una difesa in nanzittuto con Ferrara che non ha sbagliato una palla con Tom-celli in formato doppio rispetto al campionato con Tacchinardi in trovato e un Pessotto che comincia a vestire con disinvoltura l'abito della Signora. Dietro Del Piero un centrocampo che ha in Sousa il suo geometra in Deschamps il suo capomastro in Di Livio il suo decoratore Grande grandissimo Di Livio autore di un gol con un diagonale perfetto. Un gol seguito nella traiettoria computerizzata da Del Piero quanto inseguito da tempo e strappato alla disattenzione del sempre più bianco Ravanelli cui

spetta il merito di aver creato la grande paura tra i difensori Pirvu e Dobos.

La cronaca racconta una Juve spumeggiante nei primi minuti poi calcionica con Di Livio e Del Piero teutonica con l'ultimo gol di Ravanelli nel secondo tempo. Una Juve impostata con il classico tridente che lo Steua ha subito e contenuto a mo' di elastico se ci passate il termine ciclistico. Un elastico destinato a rompersi sotto l'impiego simultaneo di proiezioni offensive propiziate a ripetizione da centrocampisti e difensori secondo un calcio totale che Lippi sta realizzando alla perfezione. Certo non è mancato il pedaggio. La Signora ha dovuto pagare un prezzo in termini di cartellini gialli: un tritico di ammonizioni nella prima mezz'ora nell'ordine Deschamps Pessotto e Ravanelli contro quella inflitta dall'arbitro britannico Gallagher al rumeno Lacatus (nella ripresa finì sul tacuino anche il nuovo entrato Conte).

Di Del Piero abbiamo detto ma vale sempre la pena di raccontar-ne il gol il finissimo aggancio uno stop che è sembrato figlio del miglior «navi» da cui fondare con la classica semigravolta ad effetto che ha concesso soltanto a Stelea vanamente proteso verso la palla una deviazione sul palo per dare al palo interno l'estrema so(d)disfazio-

LE PAGELLE

Peruzzi 6: evita la quasi disoccupazione con due belle parate nel secondo tempo che mortificano le sortite (timide) dei rumeni.

Ferrara 6,5: un mastino concentrato all'ennesima potenza che continua a godere di invidiabili mezzi fisici.

Pessotto 6: ha ingaggiato rudi duelli alternati ad entrate coraggiose anche se Lacatus non gli ha dato grandi problemi. Di rilievo il palo preso al 22 del primo tempo.

Tacchinardi 7: elegante al centro disinvoltato e sicuro si propone anche in avanti. Sacchi avrà gradito. Dall'81. **Vlerchowod: sv.**

Torricelli 7: le punte della Steua non saranno dei fulmini di guerra, ma lui è un martello inossidabile. Un solo errore al 16 del primo tempo quando gli spunta da dietro Raducan ma per sua fortuna spara fuori.

Sousa 7,5: domina e gestisce la zona centrale facendo scempio per scelta di tempo e gnna degli avversari. Sempre più e meglio l'anima battagliera della Juve.

Di Livio 7: spinge con la continuità di sempre e come sempre arriva puntuale a mettere il suo sigillo.

Deschamps 7: assieme a Sousa fa del centrocampo bianconero una preziosa sintesi di muscoli e cervello.

Viali 6,5: si sacrifica e si batte dimenticando i malanni che lo tormentano così tormentati finiscono per essere sempre gli altri.

Del Piero 8: il goal del raddoppio è la magica perla di una gara quasi perfetta. Splendido in tutto persino nei recuperi in difesa. Fare di più era proprio difficile. Dal 71. **Padovano: sv.**

Ravanelli 6: parte maluccio faticando a trovare spazio e sbagliando poi un goal fatto al 36. Forse patisce il tridente di Lippi quasi quanto i rumeni ma il goal arriva lo stesso. Dal 66. **Conte: sv.**

Goleada dell'Ajax a Budapest (5-1) Pareggiano Glasgow e Borussia

Nell'altra partita del Girone C di Champions League, quella della Juventus, Glasgow-Borussia Dortmund è finita 2-2. Ecco quindi la classifica: Borussia Dortmund 6 punti, Steua 3, Glasgow e Borussia 1. Nel Girone A, Panathinaikos-Nantes 3-1, Porto-Aalborg 2-0, in classifica Porto 4, Panathinaikos 3, Nantes e Aalborg 1. Nel Girone B, Spartak Mosca-Legia Varsavia 2-1, Rosenborg-Blackburn 2-1; in classifica Spartak Mosca 6, Legia Varsavia e Rosenborg 3, Blackburn 0. Nel girone D, Ferencvaros-Ajax 3-5, Real Madrid-Grassophers 2-0; in classifica, Ajax 6, Ferencvaros e Real Madrid 3, Grassophers 0. Juventus, Spartak Mosca e Ajax sono le tre squadre ancora a punteggio pieno, mentre nel girone A la situazione è ancora molto equilibrata: del resto questo raggruppamento è quello che all'epoca del sorteggio era stato definito il più «facile», per l'assenza di una squadra - sulla carta - nettamente più forte. Prossima giornata di Champions League il 16 ottobre, la Juventus ospiterà il Glasgow. Ieri infatti sono stati disputati anche due partitelli del ritorno del primo turno di Coppa UEFA: i tedeschi del Werder Brema in casa hanno vinto 5-0 contro i norvegesi del Glenshon e si sono quindi qualificati per il secondo turno, poiché all'andata si erano imposti per 3-0; i francesi del Lens in Lussemburgo hanno battuto per 7-0 l'Avonir Beggan e passano ai sedicesimi di finale (in casa avevano vinto 3-0).

ne di gonfiare la rete.

Una rete nuovamente gonfiata con un colpo di testa su servizio del sempre più lucido (di testa) Viali a conclusione di un contrasto vinto da Di Livio che con la sua presenza costante ha mandato in deliquo il pubblico e in crisi lo schieramento dei rumeni. Questi hanno fatto davvero quello che

hanno potuto. Cioè hanno retto cercando nel primo tempo di arponare palloni giocabili con Fili pescu ilie e a corrente alternata con Lacatus. L'effetto? Uno zero assoluto. Il risultato? Innocuo. Eppure la Steua non è una squadra disorganizzata. Tutt'altro. Ma contro questa Juventus, la normalità è hanno fatto davvero quello che

FUORICAMPO

Noi, frustrati del desiderio

DANIELE AZZOLINI

Fatti i dovuti calcoli per godere del sollozzevole conforto di diecimila amanti occorrono 27 anni e tre mesi al ritmo di una al giorno oppure se avete una certa fretta potreste cavare in un anno appena sempre che riusciate a tenere il rispettabile ritmo di 27 amanti e 4 decimi al giorno: una ogni tre quarti d'ora (abbondano i 4 decimi). Quando il campione del basket Wilt Chamberlain decise di mandare in tilt i sensi di insulteranza dell'intero universo maschile rivelando la sua impresa egli aveva una quarantina d'anni dunque ne aveva trascorsi 13 a prepararsi e gli altri a prodigarsi ma non rivelò mai dove avesse trovato il tempo necessario a darsi così tanto da fare. Questo fu di grande conforto per ogni buon macho prestazionista potendosi convincere che la differenza non stava tanto nella smentatezza dei record e forse neanche nella misura in sé (Chamberlain era alto 2 metri e 18 e fatte le proporzioni) ma soprattutto nel tempo a disposizione. Il grande Wilt evidentemente non aveva un cavolo da fare per tutto il giorno.

Oggi che il subconscio maschile è di nuovo sotto il bombardamento di notizie sesso-sportive tali da far vacillare le nostre già impoventite certezze: il record di Chamberlain si unisce a quella certa agiografia che concedeva alle sue rivelazioni una valenza pacoterapeutica. Si sostiene infatti che dopo di lui niente avrebbe più potuto turbare i uomini. Niente neanche il

Tomba nudo da copertina che al confronto di Wilt il Grande faceva somigliare come la foto di un neonato. Per queste ovvie ragioni la lettura degli ultimi notiziari sportivi ha come d'incanto frantumato la nostra masculina corazzata. Non tanto per le notizie riportate: le dodici-donne-dodici che Tyson era solito cucinarsi in una nottata la sexy-car newyorchese con la Naomi in estasi lo schianto della nostra libido al testosterone quando Baggio ha mancato il rigore mondiale quanto per i buoni consigli che le vicende in questione involontariamente ci hanno suggerito.

Se abbiamo ben capito infatti un pover'uomo che voglia aspirare ai record di Wilt e di Mighty Mike deve possedere come minimo una limousine a tre piazze guidata da un autista guardone che prima o poi scriverà un libro su di lui: una modella a disposizione che lo odi ma non sappia resistergli e una collezione di videocassette dei successi della sua squadra preferita che gli scatenano il testosterone oltre il 27 per cento. Stabilito che l'unico italiano a fare sesso la notte del mondiale deve essere stato Viali se davvero ha il lato Brasile e che a noi tifosi juventini: dopo nove anni di miserie sessuali: ci è provata addosso la tegola del Milan in fuga proprio quando speravamo di riscattarci: che cosa mai dovremo inventarci per resistere spavaldi sulla via del desiderio? Forse un sano onanismo alla Pagliuca come suggerisce la Cardella? Meditiamo uomini dello sport, meditate.

PARMA-TEUTA. Albanesi in Italia con due «clandestini»

Scala lancia i «secondi»

PARMA «Non chiamatelo Parma due» Scala lo puntualizza subito «Con 25 giocatori è un obbligo da parte mia praticare l'intercambiabilità dei giocatori». Non ci saranno Stochkov e Zola relegati in panchina ma in compenso andrà in campo un undici carissimo. Così si presume visto che scenderanno in campo diversi gallobili desiderosi di dimostrare il loro reale valore da Apolloni e Brambilla accantonati nell'ultima di campionato, passando per Brolin e Inzaghi. E proprio da loro vengono delle precise richieste: «Vogliamo giocare» dicono entrambi. Ma di Inzaghi si sa già che andrà via in prestito. Probabilmente a Piacenza dove l'anno scorso segnò 15 gol in serie B. La cosa è ancora da definire ma lo stesso Scala ha praticamente dato l'assenso al trasferimento del ventiduenne pacentino. «Abbiamo due posti in attacco per cinque giocatori in effetti gli spazi rischiano di essere pochi» invece chi comincia a puntare i piedi è Tomas Brolin. «Ora ho bisogno di giocare per riprendere il

ritmo. L'infortunio ormai è superato, devo solo recuperare la condizione dei 90 minuti ma se non giochi non recuperi questa è una regola ben chiara nel calcio». Cuno sa la situazione dello svedese esattamente 12 mesi fa era considerato il pemo inamovibile su cui far ruotare la squadra. Poi il tragico infortunio alla caviglia con la nazionale nel novembre '94 che lo tenne fuori dal giro per cinque mesi. Quest'estate nella tournée americana Scala lo ha schierato come punta di appoggio e Brolin lo ha pagato con tre reti. Dall'inizio della stagione ufficiale tuttavia lo svedese è sceso in campo dal primo minuto solo a Tirana nell'andata dei sedicesimi di Coppa delle coppe. Da qui la richiesta di giocare.

Il Teuta Durazzo è arrivato solo nella tarda serata di ieri a Tabiano a 25 km da Parma. La comitiva arrivata ad Ancona con la nave Espresso-Venezia alle ore 15 è in mastro bloccata nel porto del capoluogo marchigiano fino alle 19. La polizia marittima, infatti aveva accertato nel controllo dei documenti la presenza di due persone colpite tempo fa da provvedimenti di espulsione dall'Italia. Una di esse addirittura si è qualificata come vicepresidente della squadra. La polizia lo ha identificato come Leonard Koka nato il 6 aprile 1966. L'uomo ha lo stesso cognome dell'allenatore Bashkim e del giocatore Artan. Del gruppo, compreso tecnico e giocatore erano in sei ad aver dichiarato lo stesso cognome. Koka i due sono stati rimpatriati.

Le probabili formazioni:
Parma: Bucchi Benaromo Di Chiara Sensi Apolloni, Couto Crnopa Brolin Mellì Brambilla Inzaghi (12 Buffon, 13 Catanese 14 Baggio 15 Zola 16 Stochkov)
Teuta: Kapllani Vila Aliu Qendro Abazi Mehmeti Dobi Bushi, Koce Funxhi Dashi (12 Shtajna 13 A Koka 14 Kanaku 15 Begeja 16 Xhai)
Arbitro: Mitrovic (Slovenia)
Tv: diretta su Rai 2 ore 20 45
J.Francoesco Breda